

Trentennale/3 Segretario dalla nascita, e poi Presidente fino al 1990, quindi segretario onorario

L'Albo, una reale prova di maturità

Per Francesco Priore già prima della sua istituzione con la legge 1/91, Anasf dà prova di sé. Con l'Albo di autodisciplina enfasi sulla tutela del risparmio

Un gruppo di consulenti finanziari, due società attive nel collocamento di prodotti finanziari presso i risparmiatori e un mercato in crisi. E' questo lo scenario che Francesco Priore, tra i fondatori di Anasf, prima segretario fino al 1988, quindi segretario onorario e poi Presidente dall'88 al 1990, racconta parlando degli anni tra il '69 e il '73. Un mercato che però sembrava, solo qualche anno più tardi, potersi sviluppare.

Domanda. Di qui, l'intuizione di fondare Anasf. Organizzare le poche centinaia di consulenti per farli diventare...

Risposta. Quello che effettivamente era necessario che diventassero, e cioè dei professionisti.

Non soltanto era un bisogno per noi di creare un'identità, ma c'era anche, e forte, la preoccupazione che il mercato crescesse, sulla base di un codice di comportamento comune. Il rischio era che il mercato potesse venir rovinato da qualche mela marcia, che non guardava alle esigenze dei clienti. Ma

non era soltanto questo. Gli obiettivi erano plurimi e andavano di pari passo con lo sviluppo della professione: avevamo bisogno di essere uniti, di ottenere più prodotti alle società mandanti, di sviluppare la nostra professione, e, non ultimo, di tutelare i nostri interessi. Le società governavano le reti tramite strutture piramidali e la base aveva la necessità di trasferire le esigenze dai clienti alle case madri coinvolgendo le strutture.

D. Una riunione di 10 persone, tutti di Fideuram, e il via, a Bologna. In pochi mesi, un centinaio di soci, e il primo Congresso, nell'80, aperto ai colleghi di Dival.

E' qui che Anasf diventa trasversale alle reti?

R. Esatto. Da quel Congresso uscì un'Anasf più forte, per le componenti che aveva dentro, e un obiettivo chiaro: la richiesta di un Albo profes-

sionale.

D. E si arriva al 1981, e alla crescita degli iscritti.

R. Le reti e il mercato iniziavano a crescere e si sentiva la "vicinanza" della legge istitutiva dei fondi. In Anasf, la Giunta sceglieva se iscrivere o meno colleghi all'Associazione: non potevamo sbagliare, e le società nascevano come funghi, con un piglio esasperato di vendita spinta. Tante poi scomparvero, e noi avemmo ragione. Fu proprio nell'81 che organizzammo un convegno, che ebbe grande attenzione anche dalla stampa: oggetto era la tutela del risparmio e il controllo sulle mandanti e sui prodotti. Era Anasf a dare alla stampa trimestralmente la misura del mercato e a fare luce su quanto accadeva.

D. Con l'uscita nel 1983 di Doris da Dival nasce Programma Italia, e Anasf continua a macinare iscritti.

R. Al terzo Congresso, nel 1985, eravamo mille. A partecipare ai lavori c'era l'IAFP, l'attuale CFP, l'associazione americana dei consulenti finanziari. Avviammo rapporti con l'estero e si spiegò al mercato italiano che questa professione non era fatta da venditori porta a porta, che si trattava piuttosto di una figura professionale presente anche all'estero, sul più evoluto mercato americano.

D. Il luglio 1985 segnò la nascita del-

l'agente per la vendita di servizi finanziari, un primo riconoscimento alla professione, ma pochi anni dopo, nell'87, il crollo di Piazza Affari, e con essa dei fondi, fece sentire il suo peso...

R. Non a caso prese forza il progetto della creazione di un Albo professionale e nell'88 creammo l'Albo di autodisciplina: tutti gli iscritti ad Anasf, che da 2mila divennero 6mila, al dicembre dell'88 vi entrarono "di diritto", dal 1° gennaio del 1989 avviammo gli esami. Essere nell'Albo significava accettare il controllo e, in caso di comportamenti non conformi, essere allontanati e vedere il proprio nome pubblicato sui giornali. Fu un gran segno di maturità professionale e lo testimonia anche il fatto che, quelli che non volevano essere controllati, si cancellarono da Anasf. Le sanzioni erano pesanti e la serietà era nei numeri. Anche i numeri di qualche migliaio di colleghi che nei mesi successivi all'avvio dell'Albo si sottoposero agli esami.

D. L'88 segna il cambio del suo impegno, da segretario a Presidente. Ancora poco e la legge 1/91 avrebbe riconosciuto la figura del promotore finanziario...

R. Il più, rispetto agli obiettivi che con i fondatori ci eravamo posti, era fatto. L'Anasf, con lo sforzo di tutti, aveva raggiunto la meta più importante cui può aspirare una categoria: il riconoscimento. Ho continuato a vivere l'Associazione in Giunta e da associato, ma l'obiettivo della creazione dell'Albo era stato raggiunto.



Francesco Priore